

Federico Condello

Elettra

Roma, Carocci editore, 2010, 261 pp.

Prendendo in esame circa duecento opere incentrate sul mito di Elettra, Federico Condello traccia un interessante percorso che dalla classicità giunge sino all'età contemporanea, ponendo in luce il ruolo assegnato dalle varie epoche all'eroina protagonista del suo omonimo saggio. L'indagine compiuta dall'autore si caratterizza immediatamente per completezza ed esaustività; tramite una panoramica dettagliata sulle opere nelle quali la figlia di Agamennone compare come protagonista, o viceversa come mero personaggio, viene fornita una precisa messa a fuoco delle caratteristiche attribuite a Elettra da molteplici autori in diverse epoche letterarie. Suddiviso in cinque capitoli, il testo ben descrive il tipo di ruolo rivestito da questo personaggio nell'*epos*, nella produzione tragica greca di V sec. a.C., nel teatro romano, nel Medioevo, nell'ambito della cultura romantica e, infine, nel Novecento: mito in continua evoluzione, sottoposto a complessificazioni psicologiche, a mutazioni, a stravolgimenti, Elettra fa parlare di sé in ogni epoca e, da personaggio marginale e poco definito, acquista col tempo un indiscusso protagonismo, relegando il fratello Oreste in secondo piano rispetto alla pianificazione e alla stessa messa in atto del matricidio. Dolore e memoria costituiscono gli aspetti caratteristici di un'eroina profondamente segnata dalla morte del genitore, incapace di amare la madre, intimamente legata al fratello e costantemente caratterizzata da sentimenti di segno diametralmente opposto; Elettra non perderà mai – o quasi mai – i tratti costitutivi di un'identità che affonda le proprie radici in un passato indimenticabile e paradigmatico: «le tradizioni arcaiche, classiche o ellenistiche

finiscono per comporre, poco a poco, un uniforme quadro di riferimento per più tardive sistemazioni. E di qui ogni scelta è di volta in volta possibile: sicché le inesauribili forme della posterità finiscono spesso per configurare altrettante forme di paradossale ritorno alle origini» (11). L'analisi proposta da Condello ben evidenzia come il mito sia frutto dell'epoca in cui nasce; tramite numerosi e attenti riferimenti alle opere analizzate, l'autore pone in luce l'aspetto proteiforme di un personaggio destinato a rappresentare, di opera in opera, le più svariate configurazioni simboliche: il mondo classico fa assurgere Elettra a personificazione di una memoria priva di conforto e consolazione, a eroina intrappolata in un universo privo di speranze, a personaggio pervaso da irriducibile moralità e da *furor* distruttivo. Il Settecento, invece, nel tentativo di far rivivere l'eroina dopo una prolungata latitanza, opera una «smaccata, programmatica banalizzazione caratteriale» (82) che riduce l'altera e fiera figlia di Agamennone a personaggio più contenuto e di minore spessore, con il chiaro intento di assegnare a Elettra le caratteristiche ricercate ed apprezzate dal gusto e dalla morale dell'epoca: l'allontanamento dal modello antico immiserisce l'identità di un personaggio condannato ad ingrossare le fila delle eroine tormentate da passioni amorose. L'Ottocento, rispetto al secolo precedente, complessifica il mito assegnandogli frequentemente una chiave di lettura politica connessa agli eventi dell'epoca; inoltre, in questo periodo, «benché non manchino estremizzazioni innocentistiche – frutto di una tendenza alla più originale *variatio* – l'immagine dominante di Elettra inclina sempre più al *noir*, e annuncia ormai le anti-Elettre novecentesche» (102). Le ragioni di una giusta vendetta, dunque, scompaiono gradatamente nel corso dei secoli e a prendere il sopravvento è il carattere estremo di un matricidio compiuto con efferatezza e crudeltà estreme. Il Novecento, infine, appare dominato da una serie di riscritture che trasportano la vicenda mitica nella realtà contemporanea: la storia di Elettra viene attualizzata, trasferita in altri universi e, assorbendo le caratteristiche costitutive dell'epoca in cui rinasce, assume numerosi e sempre nuovi significati. Le teorie psicanalitiche – in particolare quelle di Jung che insinua nel sistema freudiano la formulazione del “complesso di

Elettra” – costituiscono la matrice ispiratoria di opere permeate da una capillare indagine psicologica. L’innovazione applicata al mito ben sottolinea come le vicende della casa atridica, nate in un passato lontano, possano svincolarsi dalla loro identità primigenia assumendo nuovi significati: « non è “necessario” tornare al mito in nome di una presunta eternità del classico; piuttosto si torna al mito per esibire – appunto – la necessità della ripetizione». La vicenda, dunque, torna a rivivere, ma con un senso nuovo: il mito si libera dalla sua dimensione canonica e assume una nuova veste, mutando e veicolando nuovi significati. Così complicazioni, demistificazioni, deformazioni, rovesciamenti si susseguono in un panorama di Elette novecentesche dominate da un senso di regressione psicologica e sociale, che sfocerà, in diversi contesti, in un *non-sense* estremo e nella totale negazione delle strutture tradizionali. Le opere analizzate da Condello, offrono, dunque, l’opportunità di una visione d’insieme del ruolo assegnato a Elettra dalle varie epoche e consentono di osservare globalmente i processi che i più diversi autori pongono in atto nella costruzione di un personaggio dall’identità forte, sottoposto a numerose trasformazioni e stravolgimenti. Figlia di una memoria dai molti volti, Elettra pare destinata ancora a una lunga storia.

L'autrice

Cinzia Guadalaxara

Dottoranda in Generi letterari all’Università dell’Aquila.

Email: cinzia.guadalaxara@gmail.com

La recensione

Data invio: 20/03/2012

Data accettazione: 15/04/2012

Federico Condello, *Elettra* (Cinzia Guadalaxara)

Data pubblicazione: 07/04/2010

Come citare questa recensione

Guadalaxara, Cinzia, "Federico Condello, *Elettra*", *Between*, II.3 (2012),
<http://www.Between-journal.it/>